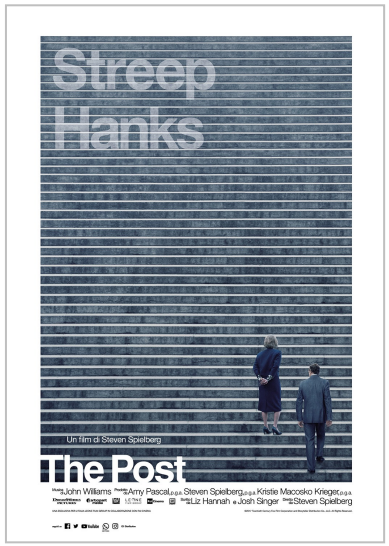


NOTE TECNICHE

Titolo originale: The Post
Regia: Steven Spielberg
Sceneggiatura: Liz Hannah, Josh Singer
Fotografia: Janusz Kamiński
Musiche: John Williams
Montaggio: Michael Kahn, Sarah Broshar
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2017
Durata: 115 minuti

CAST

Meryl Streep: Katharine Graham
Tom Hanks: Ben Bradlee
Sarah Paulson: Tony Bradlee
Bob Odenkirk: Ben Bagdikian

LA NOSTRA RECENSIONE

L'uomo è un animale curioso, che desidera conoscere e capire. Talvolta, il desiderio si trasforma in un vero e proprio dovere morale. Il giornalista è la sintesi di questa volontà profonda, della spasmodica ricerca dello scoop che vada a scuotere le nostre convinzioni e le nostre vite. La notizia che mai avremmo pensato, eppure che ci apre gli occhi e cambia ciò che vediamo. Ci possono essere diversi modi per farlo: ingigantire gli eventi, mostrarli sotto una particolare luce, nascondere certe parti fino addirittura ad inventare falsità. Ma da sempre qual è la notizia bomba, quella più rischiosa però al contempo in grado di turbare i cuori ed i paesi, di far parlare tutto il mondo? La verità.
Nell'America del 1971, coinvolta nella lunga e logorante guerra del Vietnam, la guerra stessa e i suoi segreti furono messi a nudo. Dopo decine di anni in cui erano solo menzogne ad essere diffuse, quello fu un evento al contempo così semplice e così sconvolgente da diventare momento di riflessione profonda per i protagonisti, ma pure per noi spettatori. Semplice per la tipologia di azione: porre delle parole su carta. Sconvolgente per quello che veniva svelato e per lo stravolgimento storico che ne sarebbe seguito.
La libertà di stampa è il tema principale della pellicola, ma non l'unico. Anzi, più ancora lo sarà la responsabilità: come giornalista, cittadino e persona, assieme al peso di essere portatori di cambiamento. Stare sull'orlo di un baratro che può distruggere tutto ciò che è stato creato in una vita di impegni e sforzi, da parte di chi farà l'azzardo di lanciarsi in questa missione di ribellione ai poteri forti, ma percepire l'obbligo della vera professionalità. L'orgoglio di essere davvero un bravo giornalista.
D'altronde fare il reporter è un lavoro tutt'altro che semplice, pienamente discutibile, con cui si possono attirare simpatie ma soprattutto antipatie in base a come si agisce. "È legale?" chiederà uno stagista. Domanda guida per la riflessione sull'intero film e su questa professione. Analizzare le parole, scegliere su cosa indagare e con quali mezzi ottenere le informazioni, decidere quali scheletri mettere in bella mostra: ogni azione è un'arma a doppio taglio, che rischia di minare il lavoro di tutta la redazione. E lo sanno bene gli scrittori, editori e redattori del Washington Post, soprattutto dopo la situazione in cui si è cacciato l'eterno rivale del New York Times, con un primo accenno a quelle stesse notizie che ora sono in mano loro.



Punto di forza della trama: essere tratta da una storia vera, riprodotta nei dettagli. Seguiremo quindi non solo questo importantissimo momento americano (e mondiale), ma anche le difficoltà di un giornale pure negli aspetti più umani ed economici, gli ostacoli che la sua editrice Katharine Graham in quanto donna si troverà costretta ad affrontare e l'ambiguità che certi legami o posizioni personali possono avere nel proprio operare. Punto di forza che esalta sé stesso nella ricorsività e ciclicità della vita, nel ripetersi dei fatti, nella realtà che ciò che è accaduto allora si può rivedere tutt'ora, in ogni giorno in cui siamo bombardati dalle cosiddette "fake news".



Verità e paura sono altre tematiche che segnano lo svolgersi degli eventi e portano a pensare che forse i veri protagonisti non sono i personaggi fatti rivivere dagli attori, dove Meryl Streep (e non solo) dà per l'ennesima volta ottima mostra delle proprie capacità, ma che al centro di tutto ci sia l'anima stessa del giornalismo e la forza di volontà del singolo individuo.
Veniamo accompagnati dalla regia di Spielberg, che riesce a trasmettere tutto il fascino del processo di stampa di una notizia, facendoci letteralmente seguire con occhio i vari passaggi meccanici, ma anche quel senso di libertà e trionfo dato dall'affrontare le avversità e parlare senza farsi fermare da niente e nessuno. Inquadrature che ci fanno sentire la nascita stessa del giornale come un grande avvento. Come in effetti fu quell'importante periodo del The Washington Post sia per la libertà di stampa sia per le donne.

Maria Todesco
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Steven Spielberg
LUOGO DI NASCITA: Cincinnati (USA)
ANNO DI NASCITA: 1946

Ultimi tre film:

2018 • Ready Player One
2016 • Il GGG - Il grande gigante gentile
2015 • Il ponte delle spie

L'ATTRICE



NOME: Meryl Streep
LUOGO DI NASCITA: Summit (USA)
ANNO DI NASCITA: 1949

Ultimi tre film:

2018 • Il ritorno di Mary Poppins
2018 • Mamma Mia! Ci risiamo
2016 • Florence

INTERVISTA AL REGISTA

Ha scelto di girare questo film perché crede che la libertà di stampa sia minacciata?
Io credo che la libertà di stampa sia un diritto che consente ai giornalisti di essere i veri guardiani della democrazia. Questo è quello che mi è stato insegnato quando ero piccolo e resta una verità incontrovertibile. Quando Nixon ha cercato di negare questo diritto di pubblicare e di rendere noti i Pentagon Papers e addirittura c'è voluta una sentenza della Corte Suprema, in quanto la Corte d'Appello aveva di fatto impedito al New York Times di proseguire con la pubblicazione, è stato veramente un atto inaudito ed era la prima volta che accadeva dalla Guerra Civile americana. Oggi ci troviamo ancora una volta a osservare la minaccia reale per quel che riguarda la libertà di stampa e questo fa si che ci sia una rilevanza assoluta di quei fatti del 1971. Io la storia l'ho scoperta grazie alla sceneggiatura di Liz Hannah e Josh Singer.

CURIOSITÀ

Per coincidenza, Ben Bradlee e la moglie Sally Quinn sono stati per molti anni i vicini di casa di Steven Spielberg.

L'evoluzione cromatica e stilistica dei costumi ideati per il personaggio di Katherine Graham evidenzia anche il suo cambiamento psicologico e comportamentale.

In tutte le scene che ritraggono Nixon al telefono nello Studio Ovale, la vera voce del presidente viene ascoltata dai nastri della Casa Bianca.

Nelle scene che coinvolgono i Pentagon Papers, i documenti originali di Daniel Ellsberg sono stati usati come oggetti di scena.

The Post è dedicato a Nora Ephron, un tempo sposata con Carl Bernstein, il giornalista che con Bob Woodward ha scoperto lo scandalo Watergate nel 1972 come reporter del Washington Post.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

La signora dello zoo di Varsavia

"Molto intenso questo film che in un tragico contesto di morte e distruzione dà risalto alla vita, alla solidarietà e alla ricostruzione di speranze ed ideali. E ancora una volta la riconferma che spesso la fantasia più nutrita viene superata dalla realtà. Storia vera, per non dimenticare." *Gi.*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
2. La forma dell'acqua.....3,54

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 21 ottobre, 20.30
LAZZARO FELICE
di Alice Rohrwacher
Italia 2018, 130 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 9 ottobre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 23 al 27 ottobre, 20.45
HOTEL GAGARIN
di Simone Spada
Italia 2018, 93 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 30 ott. al 3 novembre, 20.45
IL GIOVANE KARL MARX
di Raoul Peck
Francia 2017, 118 min

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 5 novembre, 20.45
77 GIORNI
di Hantang Zhao
Cina 2017, 115 min
ingresso 3 € per tutti

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185